

CV prof. Giorgio Casadoro, Prefetto del centro di Ateneo dell'Orto Botanico

Il Prefetto del Centro di Ateneo dell'Orto Botanico Giorgio Casadoro è professore Ordinario di Botanica Generale presso il dipartimento di Biologia dell'Università di Padova. Ha insegnato a Bari, a Roma e dal 1988 è docente presso l'università patavina. Si è occupato, tra gli altri studi, degli aspetti biochimici e molecolari della separazione della cellula legata alla senescenza; oggi i suoi studi vertono in particolare sullo sviluppo e maturazione dei frutti carnosì. È autore di moltissime pubblicazioni scientifiche

Abstract Programma 1

La lezione con visita all'orto e alle nuove Serre della Biodiversità sarà condotta dal Prefetto del Centro di Ateneo "Orto Botanico".

Il Centro di Ateneo "Orto Botanico" ha come fini la protezione, la conservazione, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future del Patrimonio Culturale dell'Umanità dell'Orto Botanico, costituito dalle collezioni viventi, dalle collezioni dell'Herbarium Patavinum, dalle piante storiche e dalla struttura architettonica.

L'Orto Botanico di Padova fu istituito nel 1545 per la coltivazione delle piante medicinali, che allora costituivano la grande maggioranza dei "semplici" cioè di quei medicamenti che provenivano direttamente dalla natura. Per questo motivo i primi orti botanici vennero denominati "giardini dei semplici" e ogni residenza reale o di prestigio ne prevedeva uno. In quel tempo l'Ateneo patavino era già rinomato nello studio delle piante soprattutto quelle che si potevano applicare alla scienza medica e farmacologica. Qui venivano studiati Aristotele e Teofrasto e vi avevano studiato i più grandi scienziati come Pietro d'Abano.

L'Orto venne istituito per dare una base di seria ricerca e conoscenza scientifica delle piante medicinali e delle loro caratteristiche per evitare frodi ed errori da parte di ciarlatani che all'epoca erano assai numerosi, per questo motivo il primo "custode" dell'Orto vi fece impiantare circa 1800 specie. L'Orto venne continuamente arricchito di piante provenienti da varie parti del mondo, specialmente dai paesi dove la Repubblica di Venezia aveva possedimenti o scambi commerciali, qui vennero introdotte e studiate molte piante esotiche.

Non esistono documenti certi su chi sia il progettista dell'orto, anche se è documentato il coinvolgimento dell'architetto Andrea Moroni, autore anche del cortile antico di Palazzo Bo. La pianta trapezoidale del terreno, un tempo appartenente al vicino convento di Santa Giustina, condizionò la pianta dell'Orto, ma nello stesso tempo su di essa influirono le concezioni filosofiche e scientifiche dell'epoca dando vita a una rappresentazione densa di significati geografici, astrologici ed esoterici, probabilmente con il fondamentale contributo di Daniele Barbaro umanista e scienziato veneziano. Venne creata una struttura circolare con un quadrato iscritto, a sua volta suddiviso in quattro quadrati più piccoli da due viali perpendicolari. Le quattro parti dette anche "spalti" perché sopraelevate di 70 centimetri rispetto ai viali erano suddivise in aiuole disposte in modo da creare degli eleganti disegni geometrici simbolici. Nel 1552, pochi anni dopo la fondazione, venne costruito un muro circolare di recinzione, per impedire i continui furti. La struttura architettonica subì nel tempo diverse modifiche e arricchimenti, ma senza alterare in modo significativo il disegno originale. Agli inizi del 700 vennero realizzati i quattro monumentali portali d'ingresso, venne eliminato il dislivello con i viali e modificato il disegno delle aiuole, furono inserite delle fontane al centro dei quarti ed una all'incrocio dei due viali, il muro di cinta venne ingentilito da una elegante balaustra. In anni successivi l'orto si espanse oltre il muro di cinta e decorato con due eleganti fontane statuate e busti marmorei delle quattro stagioni. Nell'ottocento furono inserite tre meridiane di diversa forma e realizzate delle serre in muratura con eleganti archi e colonnine in ghisa. Fu costruita un'aula ad emiciclo per ospitare 100 studenti detta "teatro botanico", in uso ancora oggi. Sul cornicione furono collocati i busti di eminenti studiosi di botanica. Il grande edificio vicino all'ingresso, un tempo abitazione del direttore dell'Orto, oggi ospita spazi destinati ad esposizioni, la Biblioteca storica, l'archivio dell'Orto e l'Erbario, al piano superiore vi sono degli ambienti destinati alla conservazione dei semi.

Nel corso dei secoli l'Orto di Padova ha esercitato una profonda influenza nel mondo della ricerca e ha svolto un ruolo preminente nello scambio di idee, di conoscenze, di piante e di materiale scientifico.

L'Orto dal 1997 è stato iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco come bene culturale ed è uno dei Siti del Patrimonio Mondiale Unesco.

Il giardino della Biodiversità, inaugurato il 15 settembre del 2014, ospita 1300 specie che fanno parte del progetto espositivo del giardino della biodiversità. Vivono in ambienti omogenei per umidità e temperatura, che simulano le condizioni climatiche dei bionti del pianeta: dalle aree tropicali alle zone subumide, da quelle temperate a quelle aride. La posizione delle piante all'interno delle serre e del laghetto rispecchia una suddivisione fitogeografica ed il visitatore ha l'immediata rappresentazione della ricchezza di biodiversità presente in ciascuna fascia climatica. Il giardino racconta il mondo dal punto di vista delle forme di vita del mondo vegetale.

La progettazione delle nuove serre riprende il tema architettonico dell'Orto antico del cerchio e del quadrato rispettando le dimensioni e i passi presenti nell'antico tracciato e mantenendo il medesimo orientamento degli assi che attraversano il grande cerchio e che visivamente collegano le cupole del complesso monumentale di Santa Giustina a quelle di Sant'Antonio. Un luogo urbano parte integrante del tessuto cittadino, all'interno del quale il visitatore può usufruire di spazi espositivi, di intrattenimento e di relazione.

CV d.ssa Elisabetta Francescutti

Si è laureata in Conservazione dei beni culturali all'Università degli Studi di Udine, dove ha anche conseguito il diploma di Specializzazione in storia dell'arte.

Dal 2001 è funzionario storico dell'arte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Ha prestato servizio prima in Friuli, dove si è occupata della direzione di importanti cantieri di restauro, in particolare quelli degli affreschi della Cappella Ricchieri del Duomo di Pordenone, di uno stretto collaboratore di Gentile da Fabriano e quelli della chiesa di San Girolamo di Marzinis, del Pordenone giovane.

Negli ultimi anni i suoi interessi sono rivolti alla scultura lignea rinascimentale. Ha pubblicato numerosi contributi sugli intagli di ambito veneto e friulano; a lei si deve l'attribuzione a Giovanni Teutonico del Crocifisso della chiesa di Santa Maria degli Angeli di Pordenone e la recente direzione dell'intervento di restauro del *Crocifisso* di Donatello della chiesa dei Servi di Padova.

Dal 2008 è in servizio presso la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto, (ora Segretariato regionale per il Veneto) e collabora con la Soprintendenza belle arti e paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso.

Insegna a contratto *Storia e teoria del restauro* presso l'Università degli studi di Udine.

Abstract Programma 2

Donatello svelato. Capolavori a confronto è la mostra che, allestita presso il Museo Diocesano di Padova, rivela per la prima volta al pubblico la *facies* del Crocifisso ligneo intagliato e policromo di Donatello della chiesa di Santa Maria dei Servi di Padova. L'opera, infatti, ridipinta nell'Ottocento con una finitura che simulava il bronzo, è stata oggetto di un accurato e complesso restauro, condotto dall'aprile 2013 al marzo 2015 dalle Soprintendenze del Veneto orientale e del Friuli Venezia Giulia presso il laboratorio di Udine di quest'ultima.

L'esposizione permette di ammirare, in tutta la sua bellezza, il Crocifisso servita, il suo naturalismo elegante, la proporzione e l'armonia del corpo nudo, il *pathos* intenso e raccolto che emana la figura morente, la policromia raffinata che lo sugella.

Altri due capolavori accompagnano questa rivelazione: il giovanile Crocifisso ligneo della basilica fiorentina di Santa Croce e quello bronzeo della basilica antoniana di Padova, due intense inarrivabili interpretazioni monumentali del tema della crocifissione che Donatello ha realizzato nella sua lunga carriera.

Una piattaforma multimediale consente, infine, di conoscere tutte le fasi del restauro e della diagnostica che ha preceduto e accompagnato l'intervento conservativo che oggi permette di ammirare il Crocifisso padovano della chiesa di Santa Maria dei Servi.

Scheda a cura del Console TCI di Venezia Donatella Perruccio Chiari